

## Recensioni

Richard Bösel, Antonio Camassa,  
Giovanna Spadafora (a cura di)

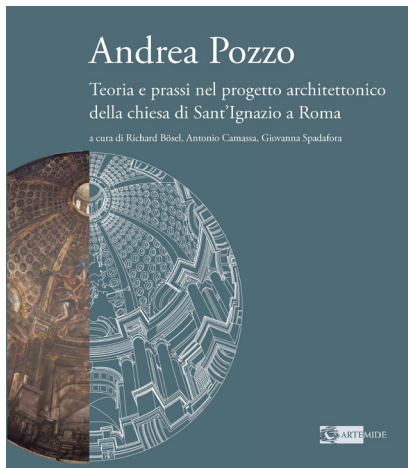
**Andrea Pozzo.**  
**Teoria e prassi nel progetto**  
**architettonico della chiesa di**  
**Sant'Ignazio a Roma**

Artemide

Roma 2023

223 pp.

ISBN 978-88-7575-430-3



*Andrea Pozzo. Teoria e prassi nel progetto architettonico della chiesa di Sant'Ignazio a Roma* è un volume nel quale i curatori, Richard Bösel, Antonio Camassa e Giovanna Spadafora, raccogliendo sedici contributi, delineano la figura poliedrica di Andrea Pozzo rivolgendo la loro attenzione in particolare verso i suoi interventi per la chiesa dedicata al fondatore della Compagnia del Gesù. Andrea Pozzo ha dedicato la sua vita lavorativa alla pittura, all'arte, all'architettura, alla scenografia, alla prospettiva e alla realizzazione di un trattato che raccoglie le sue conoscenze circa le sue attività. Attività che sono tutte permeate dalla sua profonda fede dettata dal suo status clericale essendo l'artista coadiutore gesuita.

È con la necessità di rispettare le molteplici qualità di Pozzo che i curatori hanno saggiamente suddiviso il libro in sezioni che ben rappresentano la figura eclettica di Andrea Pozzo: architettura, arte, spazio dipinto, disegno e geometria. Le quattro parti che compongono il libro sono proposte in un *continuum* che conduce il lettore nella comprensione della figura di Andrea Pozzo ma, al tempo stesso, ciascuna parte può essere anche letta come un *unicum*, come singolo approfondimento di una specifica qualità dell'artista trentino.

La sezione che riguarda l'architettura è aperta dal contributo di Richard Bösel che ripercorre le fasi progettuali e di realizzazione della chiesa di Sant'Ignazio attraversando i sessant'anni (1626-1686)

che scandiscono le travagliate vicissitudini della costruzione, dagli interventi iniziali di Orazio Grassi fino all'incarico di Andrea Pozzo con i suoi, tra gli altri, più famosi lavori: l'affresco della grande volta (1688-1694) e la finta cupola (1680).

Le qualità architettoniche di Pozzo vengono ben delineate da Maurizio Gargano che dedica il suo scritto alla disamina delle cappelle con gli altari presenti nella chiesa gesuita rilevando come il coadiutore trentino, accompagnato da Carlo Mauro Bonacina, progetta gli altari di San Luigi Gonzaga e di Sant'Ignazio coniugando in quest'ultima la prospettiva all'architettura.

Il rapporto tra gli spazi traforati a doppia altezza nell'opera di Andrea Pozzo è il fulcro del contributo di Augusto Roca De Amicis. Con le parole dello storico dell'architettura viene sapientemente tracciato, con molti riferimenti, il percorso culturale che ha visto l'artista gesuita confrontarsi con i coevi architetti e le loro realizzazioni con il risultato di raggiungere una sua definita cifra stilistica nel panorama del barocco internazionale.

Aprire la seconda parte del libro, quella dedicata all'arte, il contributo di Andrea Dall'Asta che rivolge l'attenzione alla struttura iconografica della volta di Sant'Ignazio leggendo *nell'Allegoria dell'opera missionaria dei Gesuiti* «la contemplazione appassionata dell'opera di Dio nella storia».

Dall'Asta, infine, si sofferma sull'unicità del punto di vista adottata da Pozzo e

lo pone a confronto con un altro punto di vista monoculare: il cannocchiale inventato da Galileo Galilei.

In continuità col precedente contributo, Claudio Strinati affronta l'esame dei bozzetti della volta e della cupola custoditi presso la Galleria Nazionale d'arte antica in palazzo Barberini a Roma. Lo storico d'arte ipotizza per entrambi uno scopo didattico-dimostrativo anche se non esclude la valenza di studi preliminari. I due bozzetti, scrive Strinati, se «correttamente interpretati nei loro presupposti estetico-matematici, sono la migliore chiave di accesso alla specificità progettuale del Pozzo e al suo stile incomparabile, specie in rapporto alla coeva esperienza, pur eletta invero, di Fumiani».

Tra questi due contributi, di Dall'Asta e di Strinati, si inserisce quello di Sara Fuentes Lázaro volto alla ricerca dell'individuazione di possibili ispirazioni artistiche di Pozzo trovandole in Mattia Carneri, Francesco Maria Richini, Pellegrino Tebaldi. L'autrice si sofferma inoltre sulle mirabili incisioni e sulle parole contenute nel trattato *Perspectiva pictorum et architectorum* nel quale il gesuita rende omaggio ai grandi architetti: Jacopo Barozzi da Vignola, Palladio, Vincenzo Scamozzi, Sebastiano Serlio e Vitruvio.

L'analisi del rapporto esistente tra architettura reale e quella dipinta o, meglio, tra quella costruita e quella illusoria è al centro della terza parte del libro. Antonio Camassa approfondisce il linguaggio delle finte cupole per leggere in esso la coesistenza delle due anime di Andrea Pozzo: architetto e pittore.

Le cupole illusorie di Pozzo non devono essere viste solo come un puro esercizio di virtuosismo prospettico bensì devono essere apprezzate per la volontà di integrarsi con l'architettura reale. «Il finto e il vero» scrive Camassa, «si congiungono fino a fondersi in uno spazio e un tempo limitati, provvisori e temporanei».

L'autore del contributo individua varie fasi nell'approccio progettuale di Pozzo per queste opere, riscontrandole e verificandole in quella famosa della chiesa di Sant'Ignazio. Inoltre, Camassa, ricorrendo alla restituzione prospettica, riconosce all'artista trentino non solo la capacità di progettare uno spazio architettonico ma anche quella di interpretare la storia progettuale del luogo dove interviene.

L'iter progettuale e realizzativo della grande volta a botte della chiesa di Sant'Ignazio affrescata da Pozzo tra il 1688 e il 1694 è affrontato da Matteo Flavio Mancini. Due sono, secondo l'autore del contributo, gli aspetti che occorre tenere presenti per interpretare il dipinto dedicato all'opera missionaria dei gesuiti nel mondo: la spiritualità della cultura visuale della Compagnia di Gesù e la sapiente tecnica prospettica seguita dal suo autore.

Nel contributo trova ampio spazio la disamina concettuale dell'unicità delle due componenti che compongono l'affresco: l'architettura e le figure che in essa fluttuano. L'autore ha potuto verificare, grazie alla costruzione di un modello digitale tridimensionale, sia l'unitarietà tra spazio reale e spazio virtuale sia il logico e corretto scaglionamento delle figure allegoriche che popolano il dipinto.

Lo studio della prospettiva illusoria che decora il catino absidale è affidato a Flavia Camagni. Dato che Pozzo non illustra nel suo trattato l'architettura illusoria che decora *la parte più nobile* della chiesa come invece compie per la volta e la finta cupola, l'autrice ricorre alla restituzione prospettica con l'intento di decodificare la prospettiva restituendo l'architettura pensata da Pozzo attraverso la costruzione di un efficace modello tridimensionale.

A seguito dell'analisi delle incisioni del trattato accompagnate da osservazioni

di carattere percettivo e da riflessioni geometrico-prospettico, Camagni presenta un'originale ricostruzione dello spazio ideato da Pozzo che, inserito nel modello della chiesa, fornisce una visione unitaria dell'architettura reale con quella illusoria.

Disegno e geometria è la parte conclusiva del volume alla quale è demandata il compito di esaminare il fondamentale rapporto tra arte e scienza che pervade tutta l'attività creativa di Andrea Pozzo. Leonardo Baglioni e Marta Salvatore propongono una lettura critica di alcuni dei passaggi geometricamente più significativi del *Perspectiva pictorum et architectorum*. Così, dalle prime figure nelle quali è presente il metodo adottato da Pozzo per costruire la prospettiva, si passa ai tre modelli prospettici che Pozzo presenta nel suo trattato e che realizza nella sua operosità artistica: le scenografie liturgiche, le scenografie teatrali e le prospettive *di sotto in su*. Gli autori ci guidano con competenza, attraverso quadri sinottici e originali elaborazioni digitali, alla lettura di questi apparati svelando i principi geometrici e quelli percettivi nonché le possibili tecniche realizzative.

Strettamente correlato al precedente capitolo, il contributo di Michela Cerracchi studia gli apparati effimeri presenti nel trattato di Pozzo e che rappresentano una vasta casistica di idee che lo stesso artista gesuita propone di utilizzare «tanto per una fabbrica vera, quanto per una finta».

In particolare, l'autrice si sofferma sulla *Fabbrica rotonda* che Pozzo disegna nel suo trattato per la chiesa di Sant'Ignazio del Collegio Romano ricostruendo, con capacità e competenza, l'apparato effimero nella sua tridimensionalità e svolgendo su di esso interessanti osservazioni di carattere geometrico-percettivo.

Giovanna Spadafora, nel suo contributo, si sofferma sul ruolo preminente del disegno nel lavoro di Andrea Pozzo e in particolare nel processo progettuale delle finte cupole. Il disegno nella sua espressione prospettica si eleva a indiscutibile strumento per la costruzione dello spazio.

Per sostenere questa tesi Spadafora ricorre a citazioni presenti nel trattato di Pozzo nonché a suoi disegni o a lui attribuiti che rappresentano le finte cupole analizzando non solo l'impianto prospettico ma anche l'architettura che Pozzo rappresenta. Giunge così a formulare il percorso di ricerca che il gesuita avrebbe condotto per arriva-

re alle realizzazioni delle sue famose finte cupole. Il lavoro dell'autrice si configura, a mio parere, come degna conclusione dell'intero libro in quanto è come se mettesse a sistema tutti i precedenti contributi fornendo una sua originale visione complessiva delle opere del gesuita nel quale il primato del disegno viene esaltato anche rispetto alle altre arti praticate da Pozzo. In questa recensione non è possibile non citare le significative presentazioni di Vincenzo D'Adamo, Fabrizio Gallo, Luca Pietromarchi, Flaminia Gennari Santori, Elisabetta Pallottino, Francesca Fatta, nonché i due *focus* di Paola Calicchia e di Dario Aureli con

Alessandro Cosma. Il primo è rivolto alla ricostruzione virtuale dell'ambiente sonoro della chiesa di Sant'Ignazio con lo scopo di valutare la differenza di acustica tra la presenza della finta cupola con quella ipotetica reale; il secondo è dedicato all'esposizione dei due bozzetti pozziani nella Sala della balconata o delle scimmie in occasione della giornata di studi "*Congiungere il finto col vero*" *Andrea Pozzo: teoria e prassi nel progetto architettonico della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola* tenutesi nella stessa chiesa il 3 dicembre 2021.

Marco Fasolo

#### **Autore**

Marco Fasolo, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, marco.fasolo@uniroma1.it